

Tiziano Treu

“Sulla previdenza un enorme pasticcio Il riscatto della laurea? Folle tagliarlo”

L'ex ministro del Lavoro: “Dal governo solo misure rabberciate che peggiorano la situazione”

“

Tiziano Treu

Sbagliato prendere il dato medio per l'aumento della aspettativa di vita: non si considerano le diverse professioni

È invece un intervento giusto quello sul silenzio assenso per destinare il Tfr dei neoassunti ai fondi complementari

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

«**L**e nuove misure sulle pensioni? Sono dei pateracchi, delle toppe. È uno sparare nel mucchio senza aver nemmeno una visione di medio periodo», sostiene Tiziano Treu, giuslavorista, ex ministro del Lavoro e delle politiche sociali nel governo Dini, quello che avviò la prima vera riforma della nostra previdenza, e poi ancora nel Prodi 1, ex commissario straordinario dell'Inps e sino al 2023 presidente del Cnel. «In generale ho sempre pensato che per affrontare il problema delle pensioni serva una soluzione razionale e stabile – spiega in questa intervista -. Come ha proposto anche Mario Draghi bisognerebbe puntare sul metodo contributivo, prevenendo delle finestre di uscita a seconda delle condizioni delle singole persone. Oggi invece il governo, come avviene anche in altre materie, sta facendo solo dei pateracchi,

fanno solo degli spot». **Che ne pensa delle novità introdotte col maxi-emendamento?**

«Facile prendere il governo in castagna: volevano cancellare la legge Fornero e invece propongono solo misure rabberciate, dei pateracchi. Come metodo il mio giudizio non può che essere negativo». **Meloni ieri sull'onda delle polemiche ha annunciato aggiustamenti, ma lei nel merito che ne pensa?**

«L'intervento sul riscatto degli anni di laurea è certamente il più grave. Perché è vero che magari ci sono state delle esagerazioni, però tutte le tendenze internazionali del welfare portano a dire che tutti i periodi di non lavoro, e soprattutto quelli destinati alla formazione, devono essere considerati a tutti gli effetti alla stregua degli anni di lavoro. Chi impegna anni nello studio, tanto più se dedicati alla formazione terziaria, è giusto che si veda riconosciuti questi periodi anche agli effetti di maturazione dei requisiti per la pensione».

E' una misura che rischia di essere considerata incostituzionale in quanto retroattiva...

«Sì, cancellare una misura che per anni è stata ritenuta utile effettivamente ha effetti retroattivi. E poi ripeto, c'è una tendenza moderna che ci dice che bisogna studiare di più per essere all'altezza delle sfide del futuro e intervenire ora in questo modo riducendo gli anni validi ai fini dei requisiti di uscita dal lavoro è proprio una follia».

Poi c'è pure l'allungamento delle finestre d'uscita.

«La solita toppa, che purtroppo peggiora solo la situazione».

Rende il meccanismo poco trasparente: ci sono dei requisiti, che in alcuni casi

possono apparire agevolazioni, abbinati a misure che surrettiziamente poi allungano comunque i tempi.

«Non c'è dubbio. E' il solito modo irrazionale e diseguale di allungare la permanenza al lavoro. Il metodo contributivo originario era certamente più trasparente perché metteva in chiaro che progressivamente c'era un percorso da fare, oggi invece ad ogni finanziaria cambiano regole. Il governo non ha una visione neanche di medio periodo: fanno interventi di questi tipo, alla fine si accorgono che mancano 5 miliardi e sparano nel mucchio ed in questo caso le pensioni sono nel mucchio».

Che ne pensa dell'aumento delle aspettative di vita?

«Che non si dovrebbe prendere il dato medio, perché l'aspettativa di vita di un professore del Nord come è noto è 9 anni maggiore di quella di un manovale del Sud. Bisognerebbe partire da qui per mettere in campo un intervento serio. Ma non è stato fatto».

Nel pacchetto presentato martedì c'è anche il silenzio assenso per destinare il Tfr dei neoassunti alla previdenza complementare.

«Questo invece da sempre lo ritengo un intervento giusto, l'avevamo proposto anche noi. Perché ormai è necessario avere una quota di previdenza complementare: oggi i giovani non investono nei fondi perché non hanno soldi sufficienti e gli unici soldi disponibili sono quelli accantonati col Tfr. Che è comunque una forma di previdenza: per cui è giusto passare da questa forma spuria ad investimenti un po' più strutturati che possono anche rendere di più». —

PENSIONI, IL BILANCIO DELLE EROGAZIONI A FINE 2024

Il bilancio delle erogazioni a fine 2024



L'importo medio del reddito da pensione per beneficiario

22.331 euro

Uomini **25.712 euro**

Donne **19.140 euro**

Erogati ogni anno

+4,93%
sul 2023

364.132
milioni di euro

Distribuzione della spesa

